

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano
Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4
Posta elettronica: csae@unimi.it
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI,”

Europa-America latina

NOTIZIARIO N. 26

(novembre 2007)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi
responsabile scientifico: Giuseppe Bellini

1. CONVEGNI, CONFERENZE E MOSTRE

- Sabato 12 maggio 2007, presso la Sala Studio A. Bertarelli del Castello Sforzesco di Milano si è svolta una tavola rotonda, presieduta da Laura Laurencich Minelli, avente per oggetto le collezioni etnografiche: intersezioni tra le discipline, strategie di esposizione e di comunicazione nell'era della globalizzazione. Hanno partecipato: Davide Bigalli, Serge Gruzinski, Vito Lattanzi, Emilia Perassi, Silvia Maria Pizzetti, Massimo Rizzardini, Alessandra Russo.
- Dal 9 al 13 luglio, Emilia Perassi ha tenuto un corso dal titolo *Identidad cultural peruana* presso l'Universidad Católica di Chiclayo (Perù) all'interno del progetto Prodesipán, finanziato dal Fondo Italo-Peruano (FIP) e sostenuto dall'Università degli Studi di Milano.
- Dal 19 al 29 luglio ha avuto luogo la *XII Feria Internacional del Libro*, a Lima, in cui paese invitato d'onore per il 2007 era l'Italia. Il nostro Istituto ha contribuito con un'esposizione di

una scelta dei propri libri. Il giorno 21 è stato letto il saggio di Emilia Perassi su “Antonello Gerbi entre Italia e Perù”.

- Isabel Manachino de Pérez Roldán, docente dell'Università di Córdoba (Argentina), il giorno 10 ottobre ha tenuto una conferenza presso l'Università degli Studi di Milano, con il patrocinio della cattedra di letteratura ispanoamericana, sull'emigrazione italiana in Argentina tra il 1870 e il 1914.
- Presso il Museo civico di Vicenza, in Palazzo Chiericati, dal 22 settembre al 21 ottobre, è stata aperta la mostra *L'oro del Perù, gioielli, simboli e leggende di civiltà scomparse*, durante la quale sono stati esposti preziosi reperti dell'arte orafa peruviana preispanica selezionati da Antonio Aimi, dell'Università degli Studi di Milano.
- Tra il 27 settembre e il 3 novembre, a Milano, presso l'Istituto Cervantes, ha avuto luogo una celebrazione di Attilio Rossi, pittore, scenografo, editore, a cui si deve, grazie all'amicizia che lo legava a Pablo Picasso, l'esposizione di Guernica, nel 1953, a Palazzo Reale, a Milano, assieme ad altre opere del pittore spagnolo. All'inaugurazione hanno presenziato Pablo Rossi, figlio dell'artista, Ugo Intini, viceministro degli Affari Esteri, ed Enrique Romeu Ramos, console spagnolo.
- Si è svolto presso la Sala Florio dell'Università degli studi di Udine nei giorni 18 e 19 ottobre il Convegno internazionale: *Scrittura migrante. Parole e donne nelle letterature d'oltreoceano*. All'interno del Convegno sono stati presentati il primo numero della rivista *Oltreoceano* e i primi tre numeri della Rivista *Studi Latinoamericani / Estudios Latinoamericanos*, tra i quali il n. 3, a cura di Mario Sartor e Silvana Serafin, è dedicato al tema delle migrazioni: del nostro Istituto ha partecipato, con un proprio intervento, Giuseppe Bellini.
- Il giorno 6 novembre, a Milano, presso la libreria Mondadori, ha avuto luogo la presentazione del volume *L'uomo che anticipò Disney – Il cinema d'animazione di Quirino Cristiani*, di Giannalberto Bendazzi, della casa editrice Tunué. Si tratta della storia inedita del pioniere del cinema d'animazione in America Latina, Quirino Cristiani, di origine italiana ed emigrato in Argentina, a Buenos Aires, nel 1900 con la famiglia. L'autore del libro mette in luce per la prima volta come il Cristiani sia stato l'autore del primo lungometraggio d'animazione sonoro del mondo, nel 1931, spostando in tal modo l'inizio della storia del cinema d'animazione. Hanno partecipato all'incontro, oltre all'autore, Paolo Bosisio, coordinatore della Sezione Spettacolo entro il dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Milano ed Emilia Perassi, docente di Lingue e Letterature Ispanoamericane della medesima università.
- Il giorno 21 novembre 2007, alle ore 9.30, avrà luogo presso l'Università IULM di Milano una giornata di studi dal titolo *Los ojos en la ciudad. Mappe, percorsi e divagazioni urbane nella letteratura ispanoamericana*. La giornata si articolerà in tre sessioni, “Letteratura e immaginario urbano”, “Volti urbani in America latina: la ciudad criolla”, “Volti urbani in America latina: la ciudad fragmentada”. Del nostro Istituto — che ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa — fanno parte del Comitato Scientifico Giuseppe Bellini ed Emilia Perassi. Giuseppe Bellini parteciperà con un proprio intervento su *Città del cielo e città dell'inferno: Neruda e Asturias*.

2. ATTIVITÀ DI RICERCA E INTERSCAMBI CULTURALI

- Eva María Valero, dell'Università di Alicante, usufruendo di una borsa di studio della Generalitat valenciana, tra agosto e settembre ha effettuato un soggiorno di post-dottorato a Milano, svolgendo la propria attività di ricerca presso le biblioteche milanesi e il nostro Istituto. Tema della ricerca è il “Desarrollo y consolidación de las investigaciones sobre creación de un corpus textual de recuperaciones del mundo precolombino y colonial en la literatura hispanoamericana”.
 - Isabel Teresa Manachino de Pérez Roldán, docente presso l'Università di Córdoba, ha effettuato un periodo di studio presso la nostra Unità tra settembre e ottobre, per svolgere attività di ricerca nel quadro degli scambi tra CNR e CONICET, avviati a partire dall'anno accademico 2005/06 e aventi per oggetto i rapporti storici, artistici, culturali tra Italia e Argentina. In particolare, Isabel Manachino ha approfondito le proprie ricerche relative all'emigrazione italiana in Argentina. Su tali argomenti la docente argentina ha già pubblicato saggi quali: “Industriales italianos en la Córdoba de fines del Siglo XIX, “Octavo Congreso Nacional y regional de historia argentina”, Buenos Aires, Academia Nacional de la Historia, 1998; “Inmigración italiana en la Segunda Postguerra”, Instituto Italiano de Cultura de Córdoba - Ediciones El Copista, 1999; “Presencia e Identidad de los Italianos en Córdoba”, Instituto Italiano di Cultura de Córdoba, El Copista, 1999.
-

3. SEGNALAZIONI LIBRARIE

- ❖ Rafael Flores, *Otumba*, prefazione di Emilia Perassi, traduzione di Monica Fumagalli, consulenza linguistica di Irina Bajini, Milano, Vienneperre edizioni, 2006, pp. 132.

Indubbiamente l'opera cui qui ci si riferisce non è adatta a una lettura veloce, per lettori stanchi, come anche avverte Emilia Perassi nella prefazione, motivo per cui è una volta di più apprezzabile la scelta editoria della casa editrice che propone al pubblico italiano la traduzione del primo romanzo dello scrittore argentino Rafael Flores Montenegro. Il tentativo di nominare l'innominabile già di per sé si presenta come progetto ostico, tanto più difficile in quanto l'autore ha vissuto personalmente l'irruzione nella propria vita della dittatura militare protrattasi dal 1976 al 1983, che, come un lutto collettivo, necessita di una lunga elaborazione per poter essere raccontata. Otumba è luogo reale, sulle carte geografiche, è memoria storica, della battaglia combattuta tra l'esercito spagnolo di Hernán Cortés e quello azteca nel 1520, ma è anche allegoria di città indistinta latinoamericana: “Otumba non appartiene a nessun paese. Si trova a sud del mondo”. essa è al contempo lo scenario, che tanto assomiglia a Buenos Aires, - ma che potrebbe appartenere a qualunque altro paese latinoamericano visitato dall'aberrazione di una dittatura feroce, - in cui si muove il protagonista Roberto Ferreyra, militante sindacale, rientrato – al termine della repressione militare - per un breve soggiorno in patria dall'esilio europeo. Simbolismo e realtà, sogno e memoria, storia e leggenda si intrecciano nel racconto del ritorno di Roberto, nel suo tentativo di ritrovare radici strappate, di ricostruire un'identità confusa e contraddittoria. Al rischio di banalizzare la turpitudine della violenza legalizzata con una narrazione realistica, Flores reagisce con una scrittura fatta di giustapposizione di sensazioni, di stati psicologici, di evocazioni di personaggi che affiancano il protagonista ma di cui non si afferra la reale identità, metafore di modalità diverse e opposte di recupero della normalità dopo il terrore: come Juana, di cui non viene

rivelato il vero nome, metafora della capacità di adattarsi alla vita che continua e quindi di sopravvivere o Alfredo Beltrán, l'amico scrittore, che sceglie di votarsi interamente al riscatto della memoria, subendone la conseguente alienazione dalla vita reale che troverà il suo esito nel suicidio. Libro dalla struttura originale, non facile, - per l'attenzione vigile cui costringe il lettore, nel seguire la pista del racconto, tra l'alternarsi e la frantumazione della narrazione, - ma tessera importante di quel periodo storico, il Proceso, che rischiamo di voler tutti dimenticare. (C. Camplani)

❖ Rosa Maria Grillo (ed.), *L'America Latina tra civiltà e barbarie*, Salerno / Milano, Oèdipus, 2006, pp. 409.

Il volume raccoglie parte degli Atti del XXVI Convegno Internazionale di Americanistica, la cui giornata conclusiva si è tenuta all'Università di Salerno nel maggio del 2004. Malgrado il consueto ritardo nella pubblicazione di raccolte di questo genere, e anche della presente segnalazione, il libro mantiene intatti interesse e attualità. Tema antico, questo del contrasto tra civiltà e barbarie in America Latina, iniziatore Sarmiento, e sempre più attuale e dibattuto oggi. La curatrice, docente ispanoamericanista dell'università salernitana, premette alla raccolta di saggi un interessante preambolo, "Da un convegno a una proposta didattica", che è nella sostanza quella di una radicale revisione del concetto di barbaro e di civile per quanto attiene all'America detta "latina". In effetti, l'inizio della "civiltà" americana non coincide con l'arrivo di Colombo, anche se questi inizia, come sempre ho sostenuto, e la Grillo conferma, la letteratura ispanoamericana. Esistono, infatti, le civiltà indigene, a lungo trascurate dalla cultura occidentale, anche se non è da dimenticare quanto alcuni religiosi, al tempo iniziale della Colonia, fecero per salvarne la memoria, nonostante le distruzioni degli armati e dei fanatici. Valga per tutti il noto frate Bernardino de Sahagún. Quindi, una nuova coscienza si impone, oggi più che mai, nei confronti dell'America, una riscrittura della sua storia culturale, anche se è giusto sottolineare, come affermano gli studiosi più spassionati, che la scoperta valse in definitiva ad immettere tutto un continente nel circolo mondiale della storia. Di grande rilievo sono nel volume gli interventi: di Romolo Santoni sull'antropologia, l'identità, l'alterità, l'America prima di essere nominata tale, le relazioni tra Europa e il Mondo Nuovo, la Mesoamerica; di Mario Humberto Ruz, su "Gestos, voces y letras de resistencia maya colonial"; di Piero Gorza, su "Barbarie e identità: gli equivoci della paura". Alla Grillo si deve l'esame, ampio, della parte letteraria, dalla Scoperta alla narrativa contemporanea. Di argomento storico, e di particolare interesse è lo studio di Maria Teresa González de Garay dedicato al romanzo *Los pasos perdidos*, di Carpentier, dove sviluppa "algunas ideas sobre la civilización y la barbarie". (G. Bellini)

❖ Pier Luigi Crovetto, *Cultura spagnola*, Roma, Editori Riuniti, 2007, pp. 255.

In questo, alla fin fine, limitato numero di pagine, Pier Luigi Crovetto offre non un panorama, ma un approfondito esame della storia politica e culturale della Spagna, partendo da celti, iberi e romani, per giungere fino ai giorni nostri, vale a dire ai tempi del governo di Zapatero. Va giustamente sottolineato il *tour de force* di questa che vuole essere una visione d'insieme per nulla accademica della storia vitale di un grande Paese, al quale il Crovetto ha dedicato per molti anni, e ancora dedica, la sua attività di fine studioso, con una passione che mai ha fatto ombra al rigore. E' quindi di grande interesse l'esame cui l'autore sottopone la vicenda storica e culturale della Spagna, che presenta in una visione d'insieme mai fin qui tentata, almeno in Italia, dando ragione, nel campo politico, di luci e di ombre, di raggiungimenti e di fallimenti della nazione che tanto ha dato, nel bene e nel male, all'Europa e al mondo. Ma l'originalità principale del discorso sta nell'esame, come del resto indica il titolo, del contributo che la Spagna ha dato alla cultura: letteratura ed arte,

visti alla luce degli avvenimenti che hanno determinato la storia. Il che dà una dimensione particolare allo studio del Crovetto, che si qualifica per vivacità d'intelligenza e approfondita meditazione. Chi affronta la lettura di questo volume è subito catturato dal discorso, privo di condizionamenti, dall'acribia che distingue lo studioso e dal sabor del suo esprimersi, così che dalla prima pagina si sente trascinato irresistibilmente in una lettura che non ammette soste, fortemente costruttiva, che lo porta a riflettere e a rivedere con profitto non pochi passi del volume. (G. Bellini)

❖ Gabriele Morelli – Danilo Manera, *Letteratura spagnola del Novecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 293.

Il volume, dedicato alla letteratura spagnola, dal Modernismo al Postmodernismo, è frutto della collaborazione tra due ispanisti, dei quali il Morelli riconosciuto specialista nel settore trattato, al quale ha dedicato prevalentemente la sua attività di studioso e di docente universitario. L'esame dell'iter della letteratura spagnola del Novecento è approfondito, in particolare per quanto riguarda la poesia, e in essa soprattutto quella della "Generazione del '27", interesse principale del Morelli, cui apporta nuovamente contributi di grande momento, mentre l'ultimo capitolo, circa un centinaio di pagine, dedicato alla narrativa spagnola contemporanea, è opera del collaboratore, studioso che si occupa anche, in altre iniziative, di letteratura caraibica. Di sicura utilità è questa storia letteraria contemporanea, poiché il Novecento è stato uno dei periodi più produttivi e rilevanti della creatività spagnola, per la poesia definito da molti un nuovo Siglo de Oro. Con consumata perizia il Morelli si muove tra notizie storiche e critica dei testi. Nella sezione ultima, dedicata alla narrativa, il discorso si fa meno scorrevole, forse per l'abbondanza dei nomi di autori proposti, come sempre rassegna difficile per ogni settore letterario contemporaneo. Il discorso dei due autori è sempre corredato da una nutrita bibliografia critica, utile per ulteriori approfondimenti, aggiornata circa i contributi più significativi, archiviati sostanzialmente, quasi tutti gli apporti del nostro ispanismo dell'immediato secondo dopoguerra. (G. Bellini)

❖ Candido Panebianco, *La parola oltre il finito*, Catania, c.u.e.c.m., 2007, pp. 229.

Con encomiabile riservatezza e voluto isolamento dall'ambiente immediato, l'ispanista dell'Università di Catania, Candido Panebianco, è andato nel tempo svolgendo un importante discorso critico applicato alla letteratura spagnola e ispanoamericana, preferibilmente del Novecento, molto apprezzato in ambito internazionale. Nel volume che qui si segnala, lo studioso raccoglie una serie di saggi che risalgono al periodo 1979-2002, presentandoli rivisitati e corretti, come suole avvenire in pubblicazioni antologiche di questo genere. Ne deriva una struttura armonica, nella quale hanno posto, in ordine cronologico d'apparizione delle opere prese in esame, saggi che vanno dal Bécquer di *Tres fechas* e la "crisi del Romanticismo", al Lezama Lima di *Paradiso*. In ambito ispanico, oltre a Bécquer, al Machado della "Melanconia", il Panebianco tratta di "surrealismo e ontologia" in *Un río, un Amor* di Cernuda; alla letteratura ispanoamericana sono dedicati lo studio sul Centauro "come immagine della rivelazione misterica in Rubén Darío", quello del "fantastico" ne *La lluvia de fuego* di Leopoldo Lugones, e dello stesso autore a *Los caballos de Abdera*, "tra la violenza e il sacro". Un altro saggio è dedicato al Neruda delle *Alturas de Macchu Picchu*, dove il critico indaga il mito del passato incaico; lo segue uno studio dedicato alle "epifanie cosmiche" di José María Arguedas, e conclude il volume l'esame del "Paradiso esoterico" di Lezama Lima. Un insieme di temi che rendono ragione non solo di momenti rilevanti della creazione letteraria ispanica e americana, ma di una particolare tendenza del critico, teso all'interpretazione, nella letteratura, dell'esoterico, un terreno che egli stesso definisce giustamente

poco esplorato. In questo modo Candido Panebianco dà alla lettera di cui si occupa una dimensione particolare, che qualifica positivamente e originalmente la sua linea di ricerca. (G. Bellini)

- ❖ Candido Panebianco, *Simbolo e pathos nel «Diván del Tamarit»*, Catania, c.u.e.c.m., 2007, pp. 95.

Come il titolo presentato sopra, anche *Simbolo e pathos nel «Diván del Tamarit»* è sostanzialmente la riedizione del volume quasi omonimo apparso nel 1981 per i tipi di Bulzoni. La riproposta — che si discosta solo in rari casi dalla lezione originale — è motivata dal successo riscosso dal saggio soprattutto tra gli ispanisti dei paesi anglosassoni, che hanno accolto con particolare favore la lettura multipla dell'opera lorchiana effettuata dal Panebianco. L'approccio orientalistico, psicoanalitico e mitologico si sviluppa attraverso le quattro sezioni in cui è suddivisa l'opera, *Il miraggio dell'Oriente*, *Eros*, *Pathos* e *Mito*, e contribuisce efficacemente a decodificare il complesso universo simbolico del poeta andaluso. Il volume, piú accurato dal punto di vista formale e piú snello nell'apparato di note, si presenta anche in una veste grafica particolarmente gradevole ed accattivante. (P. Spinato B)

- ❖ José Enrique Briceño Berrú, *En busca del hombre. Antología poética*, Lima, Universidad Nacional Mayor de San Marcos – Consejo hispanoamericano de artes y letras, 2007, pp. 326.

Lo scrittore peruviano José Enrique Briceño Berrú offre al pubblico un nuovo volume, patrocinato da una delle accademie piú illustri del continente americano. Si tratta di un'antologia a tutti gli effetti, giacché si compone di una selezione poetica tratta dalle raccolte precedenti e corredata da una serie di giudizi critici, raccolti nel corso delle presentazioni al pubblico delle varie opere o estrapolati da recensioni e prefazioni. Briceño, residente a Milano da diversi anni, è autore di testi poetici e narrativi, tanto in lingua spagnola come in lingua italiana: l'antologia intende documentare il suo *iter* poetico e l'accoglienza positiva della critica, europea ed americana, nella meticolosa traduzione dell'autore stesso. I versi inseriti nell'antologia sono tratti dalle raccolte: *Del amor profano al amor sublime*, *Ese Dios furtivo del amor*, *Il volo del cigno (El vuelo del cisne)* e *Los senderos del amor*. Le interpretazioni critiche selezionate sono di Tina Beretta Trezzi, Mariel Rodés de Clérico, Luis Antonio Quishpe, Ana María González, Italo Francesco Baldo, Francesca Diano, Magda Biglia, Elena Bono, Marco Marangone, Giuseppe Bellini, Emilia Perassi, Roberto Vélez, Silvia Gianni, Miguel Antonio Varillas Velásquez, José Morales Estrada, Lina Aresu, Víctor Jara e Armando Arteaga. (P. Spinato B)

- ❖ José Enrique Briceño Berrú, *La ciudad de los reyes mendigos*, Lima, Hipocampo editores – Consejo hispanoamericano de artes y letras, 2007, pp. 133.

Sempre di José Enrique Briceño Berrú è *La ciudad de los reyes mendigos*, anche se questa volta si tratta di un volume in prosa. Il titolo è rivelatore, tanto piú se associato all'immagine di copertina, in cui la sagoma di un fanciullo si staglia sullo sfondo di una metropoli anonima avvolta da un denso strato di nubi cupe, opprimenti, che offuscano anche un accenno di sole, appena visibile in lontananza. *La ciudad de los reyes mendigos* è un romanzo corale, un *collage* di voci distanti per provenienza geografica, sociale, economica e culturale che per ragioni diverse si sono trovate a confluire nella capitale peruviana a metà del secolo scorso. L'immagine della città che di conseguenza ne scaturisce è quella di un universo composito ma estremamente realistico, lontano da

immagini stereotipate o manualistiche: si parla di Lima ma indirettamente, attraverso i volti, i pensieri, i corpi che la animano e che finiscono per rappresentarla. I brevi segmenti narrativi che compongono le dieci sezioni in cui è suddiviso il romanzo (*Desvelos, Amoríos, Desengaños, Ideales, Pugnas, Amor y pasión, Rencillas, Lujurias, Enjambre, Epílogo*) sono le tessere di questo mosaico umano toccante, brevi spezzoni che acquistano consistenza e rilevanza nel corso della narrazione, sapientemente orchestrato da chi ha vissuto dall'interno un periodo turbolento della storia peruviana contemporanea. (P. Spinato B)

- ❖ *Oltreoceano, 01, Percorsi letterari e linguistici*, a cura di Silvana Serafin, Udine, Casa editrice Forum, 2007, pp. 188.

Primo numero di una rivista dedicata alle migrazioni destinata ad accogliere studi di carattere letterario, linguistico e culturale sulle comunità migranti d'oltreoceano – friulane in particolare – approfondendo i legami simbolici, linguistici e storici che uniscono realtà diverse e analizzando le connessioni con altre lingue minoritarie e le loro poetiche migranti, come si legge nell'*incipit* della premessa, firmata da Silvana Serafin. Il volume esordisce con le penetranti liriche di Maria Luisa Daniele Toffanin e Rosalba Campra, e traccia i percorsi letterari simbolici che dall'Italia portano al Canada (De Luca, Chitarro), al Québec (Ferraro, Toffoli), agli Stati Uniti, (Ciani, Serra), all'America ispana (Bellini, Blengino, D'Abdon, Regazzoni, Rocco, Serafin, Toso), al Brasile (Marcato, Rizzolatti), nonché disegna il profilo culturale dei nativi (Mercanti, Riem Natale). Dall'insieme degli studi prende forma l'interpretazione dell'emigrazione come fenomeno corrispondente a precise prove iniziatiche necessarie a intraprendere una nuova vita, all'interno della quale l'interazione e integrazione delle culture di popolazioni o gruppi sociali differenti costituiscono l'impulso iniziale per la formazione di una nuova coscienza nazionale. (C. Camplani)

- ❖ *Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos, 03, Emigrazioni/immigrazioni*, a cura di Mario Sartor e Silvana Serafin, Udine, Casa editrice Forum, 2007, pp. 548.

Preceduto da un editoriale firmato da Mario Sartor e Silvana Serafin, il terzo volume della rivista, questa volta dedicata alle migrazioni, si caratterizza per un'ampia partecipazione di studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari. Ad una prima parte che accoglie contributi vertenti sul tema migratorio colto attraverso il fatto letterario, fa seguito una seconda che rappresenta una novità nel settore, in quanto, oltre ad incentrarsi sullo studio degli aspetti sociali e psicologici relativi alle esperienze migratorie, introduce approfondimenti sui fatti artistici e sulle loro reciproche influenze da una sponda all'altra dell'Oceano, aspetti spesso non sufficientemente messi in luce negli studi collettanei sull'emigrazione. Chiude il volume una sezione dedicata alle *Scritture latinoamericane*, uno spazio destinato a una scelta di scrittori successivi al *boom* che vengono giudicati meritevoli di essere conosciuti e studiati. (C. Camplani)

- ❖ Pablo Neruda, *Residencia en la tierra*, ed. de José Carlos Rovira, Madrid, Marenostrom, 2007, pp. 187.
- ❖ José Carlos Rovira, *Neruda, testigo de un siglo*, Madrid, Centro de Lingüística Aplicada Atenea, 2007, pp. 157.
- ❖ Pablo Neruda, *Album: Bibliografía por José Carlos Rovira*, Madrid, Publicaciones de la Residencia de Estudiantes, 2007, pp. 443.

José Carlos Rovira, infaticabile e acuto interprete da decenni dell'opera di Pablo Neruda, Ordinario di Letteratura ispanoamericana nell'Università di Alicante, punto di riferimento di una scuola attiva e qualificata, nella quale si contano studiosi di primissimo piano che hanno dato contributi di grande rilievo alle lettere d'America, ha avuto una formazione filologica d'ispanista, ha fatto anche esperienze didattiche a Firenze con Oreste Macrì. Tornato in Spagna, Rovira si è dedicato ad autori come Miguel Hernández e sempre più alle lettere ispanoamericane, elaborando, al di là dei temi propri della docenza universitaria, programmi di ricerca di particolare rilevanza, dedicati all'America del periodo coloniale, non solo, ma dell'età contemporanea. Proprio in quest'ultimo settore rientra il costante interesse non solo per Rubén Darío, ma per l'opera di Pablo Neruda, alla quale ha dato contributi sempre di particolare rilievo, nel passato e nel presente. Valgano ora i testi di cui dò sommaria notizia: l'avvio alla lettura di *Residencia en la tierra*, discorso confortato dalla riproduzione dei testi della prima e della seconda *Residencia*, e di parti salienti della terza; il volume *Neruda testigo de un siglo*, per la cui dedica affettuosa gli sono particolarmente riconoscente-; l'Album *Pablo Neruda*, opera di grande originalità e utilissima documentazione. Nell'esame delle *Residencias* nerudiane, lo studioso pone in rilievo i meccanismi interni delle varie raccolte, si addentra nella problematica che coinvolge la biografia del poeta, richiama gli interventi degli studiosi più rilevanti, partendo da Amado Alonso, per concludere che con la terza *Residencia* Neruda entra nella storia e inizia un nuovo ciclo poetico, contiguo al *Canto general*. Di rilievo è la serie di commenti ai poemi, che correda la parte finale del volume. Nel libro *Neruda, testigo de un siglo*, Rovira riunisce una serie di interventi, rielaborati, scritti o letti in occasione del Centenario nerudiano del 2004, per compiere un approfondito esame di tutta l'opera del poeta cileno. Lo studioso parte da un bilancio e dalle prospettive critiche di un Centenario, con l'apporto di nuova documentazione, quindi passa a trattare del primo Neruda, delle sue esperienze moderniste, per poi affrontare i suoi rapporti con la traduzione culturale spagnola, la "risemantizzazione" della parola *España* nella terza *Residencia*, la trasformazione della visione dell'America, la genesi del *Canto General*, la memoria dell'esperienza spagnola, il tema dell'amore, il viaggiatore attraverso il mondo, lo spazio del ritorno. Infine Neruda davanti alla città, la presenza dell'indio americano nel *Canto General*, la poesia a "contramuerte", le relazioni con Whitman, Ercilla e Quevedo, quindi il momento finale. Libro denso di riferimenti e di riflessioni, questo, fondamentale per attingere il vero Neruda. Dell'Album *Pablo Neruda* non si può dire altro se non che si tratta di un lavoro colossale e prezioso. Rovira ricostruisce tutta la biografia del poeta cileno e la documenta minuziosamente con una ricca serie di fotografie, aiutato in questo anche da Bernardo Reyes, nipote di Neruda, che unisce al volume un suo bellissimo testo: *Cuando en el Sur del mundo florecían las lilas*. Devo confessare che attraverso il lavoro imponente dell'amico José Carlos ho avuto ancora modo di arricchire le mie conoscenze circa il poeta e la sua opera. (G. Bellini).

4. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

Breve storia delle riviste italiane dedicate all'America Latina

L'occasione appare propizia, ormai, per tracciare, sia pure succintamente, la storia delle varie iniziative italiane, attraverso il tempo —partendo dai primi, modesti tentativi—, tese a dedicare attenzione, attraverso la pubblicazione di riviste letterarie, al mondo latinoamericano.

Scontato il vuoto anteriore alla seconda guerra mondiale, solo nel 1946 Giovanni Maria Bertini, ordinario di ispanistica all'Università veneziana di Ca' Foscari, fondava i *Quaderni Ibero-Americani*. Era la prima rivista, smilza nel primo numero, un po' più nutrita in epoca successiva, che si dedicava programmaticamente al mondo iberico, spagnolo, catalano e portoghese, e che si apriva alle espressioni culturali americane. Rimarrà per molti anni l'unica iniziativa del genere nel nostro paese, sostenuta personalmente dal suo direttore. Vi collaboreranno presto nomi prestigiosi, come si è concretamente dimostrato in occasione della pubblicazione commemorativa del numero 100. In anni non lontani Bertini me ne affidò la vicedirezione e alla sua scomparsa divenni direttore, vicedirettore Giuliano Soria, che continua la tradizione bertiniana di sostegno concreto personale e ora condirettore.

Nel 1952, quando ero giovane docente alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università Bocconi, Oreste Macrì fondò a Milano la rivista *America Latina*, di grande formato, presto compromessa dall'intento del sostenitore finanziario di servirsene quale mezzo di propaganda presso governi latinoamericani con i quali intendeva promuovere relazioni d'affari. Di modo che tra gli articoli di letteratura iniziarono ad apparire fotografie di politici, di riunioni di dame, ecc. Inutile dire che Macrì e i collaboratori, tra i quali, oltre al sottoscritto, Cesco Vian, rimasero sconcertati e presto l'iniziativa si concluse.

Trascorsero diversi anni e i *Quaderni Ibero-Americani* di Bertini regnarono solitari nel panorama ispanistico italiano, finché nel 1967, divenuto docente della disciplina specifica, diedi inizio, alla Bocconi, agli *Studi di Letteratura Ispano-Americana*, che nel tempo ebbero collaboratori prestigiosi, come Asturias, Neruda, Vargas Llosa, ma il cui fine principale era di dare concrete possibilità di pubblicazione ai miei giovani allievi, in un'epoca in cui non era facile trovare per i nostri argomenti ospitalità in riviste letterarie italiane. La pubblicazione non aveva un ritmo regolare, né una sede fissa: infatti mi seguì nella mia "peregrinatio" accademica, dalla Bocconi a Ca' Foscari, infine alla Statale di Milano, dove prosegue il suo lento ritmo, ora con la condirezione di Emilia Perassi.

Al 1976 risale un mio tentativo di ampliamento del raggio d'interesse letterario: la fondazione dei *Quaderni di Letterature Americane*, iniziativa che ebbe vita breve: due soli numeri, ma che tra i collaboratori contò anche Giuseppe Tavani, Neruda.

All'epoca, quindi, resistevano due sole pubblicazioni ispanoamericanistiche: quella diretta da Bertini, *Quaderni Ibero-Americani*, e gli *Studi di letteratura Ispano-americana*.

Per quanto attiene all'ambito lusitano, nel 1977 iniziava a Pisa la pubblicazione dei *Quaderni Portoghesi*, rivista fondata da Luciana Stegagno Picchio, che apparve durante quasi un decennio, fino al 1978, in seguito sostituita dalla *Rivista di Studi Portoghesi e Brasiliani*, diretta da Ettore Finazzi Agró.

Quando ormai ero a Venezia, nel 1978, con Franco Meregalli, ordinario di ispanistica e mio indimenticato maestro fin dagli anni della Bocconi, fondammo insieme la *Rassegna Iberistica*, giunta attualmente al numero 87, edita prima presso il Cisalpino di Milano, poi —dal numero 39— a Roma, presso l'Editore Bulzoni. L'idea era nuova: presentare una rassegna critica aggiornata, e per settore, della produzione scientifica iberistica in senso lato, con particolare attenzione al contributo italiano, il tutto preceduto da alcuni saggi critici.

Le sezioni erano: spagnolo, catalano, ispano-americano, portoghese, brasiliano. Il ritmo fu per molto tempo di tre numeri annui, in epoca più vicina ristrutturati in due. La pubblicazione era sostenuta dal contributo del C.N.R., mentre nei numeri più recenti è passata a carico del settore iberistico della Facoltà di Lingue e letterature straniere cafoscarina. Negli ultimissimi numeri, scomparso Meregalli, gode anche di un contributo della sua famiglia.

Dopo la condirezione di Meregalli e mia, vari furono i mutamenti del Comitato direttivo che promossi, fino a giungere a un comitato più rispondente alla partecipazione dei docenti iberistici cafoscarini, comitato nel quale sono ancora, diciamo, come testimone storico della fondazione.

In ambito politico-letterario, nel 1979 viene fondata a Roma la rivista *Cubana*, pubblicazione che, come informa il sito elettronico, rispondeva a “un’idea” nata anche in opposizione “al disinteresse che il Pci sembrava mostrare allora verso gli aneliti e le sconfitte di quell’area politica”. Tra i fondatori, Alessandra Riccio, che alla morte di Gabriella Lapasini le successe nella direzione. Ne sosteneva i costi Bruna Gobbi, la quale confezionava e distribuiva la rivista. Più tardi il titolo della pubblicazione mutò in *Latinoamerica*, ed estese il suo interesse, oltre che ai movimenti artistici di tutta l’America latina, all’impegno politico-sociale. Direttore editoriale divenne Gianni Minà, responsabile la Riccio. Collaborano alla rivista docenti universitari di varia provenienza, soprattutto dell’Italia centrale, di comune orientamento politico.

Nel 1980, a Roma, presso la Facoltà di Lettere, viene fondata la rivista *Letterature d’America*, che pubblica l’editore Bulzoni, responsabile Dario Puccini, con una molteplice direzione. La rivista alterna regolarmente i tre fascicoli annuali, tra Ispanoamerica (non trascurando l’area francofona caraibica e canadese), Angloamerica e Brasile. Una rivista che mantiene la sua vitalità ed ha raggiunto oggi il 112° numero, responsabile Ettore Finazzi Agrò.

Nel 1983, con Maria Teresa Cattaneo, fondammo presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Milano, i *Quaderni di Letterature Iberiche e Iberoamericane*, pubblicazione che vide una trentina di numeri, particolarmente interessanti, ma che con il numero 28/30 del 2001/2004 appare definitivamente defunta.

L’interesse del Consiglio Nazionale delle Ricerche per il mondo americano portò alla fondazione, nel 1990, di *Caribana*, nell’ambito del “Gruppo Nazionale di coordinamento per lo studio delle culture letterarie dei Paesi emergenti”, in questo caso dei Caraibi. La direzione fu affidata a Luigi Sampietro. Dopo il quinto numero, cessati i finanziamenti, la pubblicazione si estinse, nel 1996.

Al contrario, una iniziativa scaturita, nel medesimo anno 1990, entro l’ambito degli Studi di Letteratura Ispano-americana, rivolta all’America centrale, *Centroamericana*, che affidai alla direzione di Dante Liano, è da lui continuata presso l’Università Cattolica di Milano.

Nel 1995, dal C.N.R. fu promossa, sempre nell’ambito del citato “Gruppo Nazionale di coordinamento per lo studio delle culture letterarie dei Paesi emergenti”, la pubblicazione della rivista *Africa, America, Asia, Australia*, per le cure mie, di Claudio Gorlier e di Sergio Zoppi. L’iniziativa era la prima a vasto raggio d’interessi, diretta alla valorizzazione delle letterature di lingua spagnola, portoghese, inglese e francese nei vari continenti. La pubblicazione si è fermata al n. 23 del 2003.

Inutile dire che varie delle accennate iniziative corrispondono al periodo in cui feci parte, prima come membro, poi come presidente, del Comitato per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche del C.N.R. “Sembrar en buena tierra” ha dato i suoi frutti, e molti dei docenti universitari delle nostre discipline si sono valse e si valgono di queste disponibilità di pubblicazione, come se ne valgono i nostri studiosi iberisti e iberoamericanisti in formazione.

Nel 1999 l’Istituto di Studi Latinoamericani diretto da Antonio Scocozza, inizia la pubblicazione degli *Annali di Cultura Latinoamericana*, volumi rilevanti per mole e per collaborazioni, al momento giunti al numero 7.

Nuove riviste delle nostre aree non compaiono fino al 2005, quando appare a Udine il primo numero degli *Studi Latinoamericani*, diretti da Mario Sartor e da Silvana Serafin, iniziativa nuova anche per vastità di interessi, che vanno dall’arte alla letteratura, alle problematiche proprie del mondo latinoamericano, dalle migrazioni allo sviluppo tecnologico e scientifico, all’aspetto sociale e politico. Una iniziativa che impressiona anche per volume di pagine, eccezionale per riviste delle nostre specializzazioni.

Il panorama non sarebbe completo se mancassi di includere la recente iniziativa, 2007, di *Oltreoceano*, rivista dedicata ai percorsi letterari e linguistici nelle comunità migranti al di là degli oceani, con particolare attenzione a quella friulana, diretta da Silvana Serafin e condiretta da Anna Pia De Luca, Alessandra Ferraro, Carla Marcato, Antonella Riem Natale e Piera Rizzolatti, per i settori culturali di loro specifica competenza.

Un'attività fondativa notevole, come si vede, che dimostra l'interesse accademico italiano verso il mondo culturale latinoamericano. Anche se molte delle iniziative hanno avuto vita breve, tuttavia quelle che sopravvivono, e non solo esse, danno ragione dei nostri interessi verso l'America latina, non solamente, ma dello spirito pionieristico che sempre ha qualificato la nostra attività.

Naturalmente, contributi di area latinoamericana recano anche altre pubblicazioni, alcune di esse gloriose, come gli *Annali* di Ca' Foscari, gli *Annali* dell'Università di Napoli "L'Orientale", diretti da Giovanni Battista De Cesare. E molte altre riviste.

N.B.: *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*